

Contentitore policromo di storie di strada

Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS, Via Marsala 65 – Roma
Tel 0647826360 /4 Fax 0648907864 PO Box 2376 Ufficio Postale di Roma 158 - www.europeconsulting.it - info@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce a Sol.Co. Solidarietà e Cooperazione consorzio regionale per la cooperazione sociale nel Lazio
Termini Welcome Staff è partner dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane – www.onds.it

Giornale mensile distribuzione gratuita

Anno 1 numero 0 Luglio 2006

Via Marsala 95

Da due mesi a Via Marsala c'è una nuova casa. E' la casa di chi non ha casa. Formalmente dovrebbe essere una casa per persone senza dimora. Ma a me piace pensarla come una casa per pensieri senza dimora, che qui a Via Marsala una dimora, bene o male, ce l'hanno.

Ma è anche la casa di chi una casa ce l'ha. E' la casa degli ospiti del Centro Diurno di Via Marsala 95, ma anche la casa degli operatori, dei volontari, di quelli che vi si sono affacciati solo per un attimo.

E' una casa posto dove ci si incontra, dove si fa colazione insieme, dove si tifa insieme per l'azzurro della maglia del proprio paese. E' una casa dove ci si riposa, dove ci si ripara dal caldo e dalla confusione della città di Roma; dal rumore dei treni della stazione, dal correre impazzito dei passeggeri e della gente, dalle ferite che spesso questa società traccia sulle nostre anime.

E' una casa – anche - dove si dorme, se non si ha la possibilità di dormire durante la notte; dove ogni tanto si può fare festa per il compleanno di un ospite, dove si mangia una pizza insieme, si gioca a carte, si chiacchiera del più e del meno. E' una casa dove, se vuoi, puoi ritagliarti spazi di silenzio, per stare così, tran-



quillo, a pensare, oppure a non pensare nulla, o anche solo a respirare. Perché respirare è l'unica cosa che nessuna società può negare a nessuno.

Vorrei evitare di rubare spazio, con filosofie e sentimentalismi a buon mercato, a coloro che questa "Giovane Casa" l'hanno vissuta veramente ogni giorno, ora per ora,

minuto per minuto: gli operatori e gli ospiti di Via Marsala 95.

Però quel titolo - "Shaker" - che gli operatori e gli ospiti del Centro Diurno hanno dato al loro giornalino, mi piace. Mi piace da impazzire. E per questo non ce la faccio a starmi zitto, non riesco a non dire che quella parola raffigura esattamente il poco che sono riuscito a percepire di questa esperienza.

Mi resta negli occhi l'immagine di un tavolo attorno al quale persone di tutte le età, di tutte le provenienze, di tutte le mentalità diverse, le più inimmaginabili, si sono raccontate. Così, con semplicità, senza pretese.

Non so. E' come se avessero gettato sul tavolo le loro storie, come si fa in una partita a poker, quando ognuno butta lì la propria fiche come dire ci sono anch'io, ci metto anche il mio, in questa partita. Quello che ne viene fuori è un cocktail. E questi 6 fogli di giornalino sono come un shaker senza altra pretesa che quella

di mescolare, mettere insieme, raccogliere le esperienze diverse di anime diverse. Per questo mi auguro che questi pensieri senza dimora, siano veramente **SENZA DIMORA**. Che possano cioè fare il giro di via Marsala, e poi della Stazione, e poi ancora prendere dimora all'Help Center, o negli zaini dei nostri amici, dei nostri parenti, dei nostri colleghi. Che, possa ancora cercare dimora sulle scrivanie di chi lavora, ma anche tra le mani di chi non lavora. Nei centri di accoglienza, ma anche nelle 24 ore di chi questi centri li gestisce.

E poi, va detto, c'è veramente di tutto, in questo cocktail: la cultura di chi ha cultura da vendere, la sforzo di chi ha raschiato fino in fondo la propria anima per tirare fuori ciò che di più intimo aveva dentro, la simpatia di chi ha voluto mettere su carta il sorriso che regala ogni giorno a chi si affaccia al diurno, la passione e l'entusiasmo di chi ha messo insieme tutto

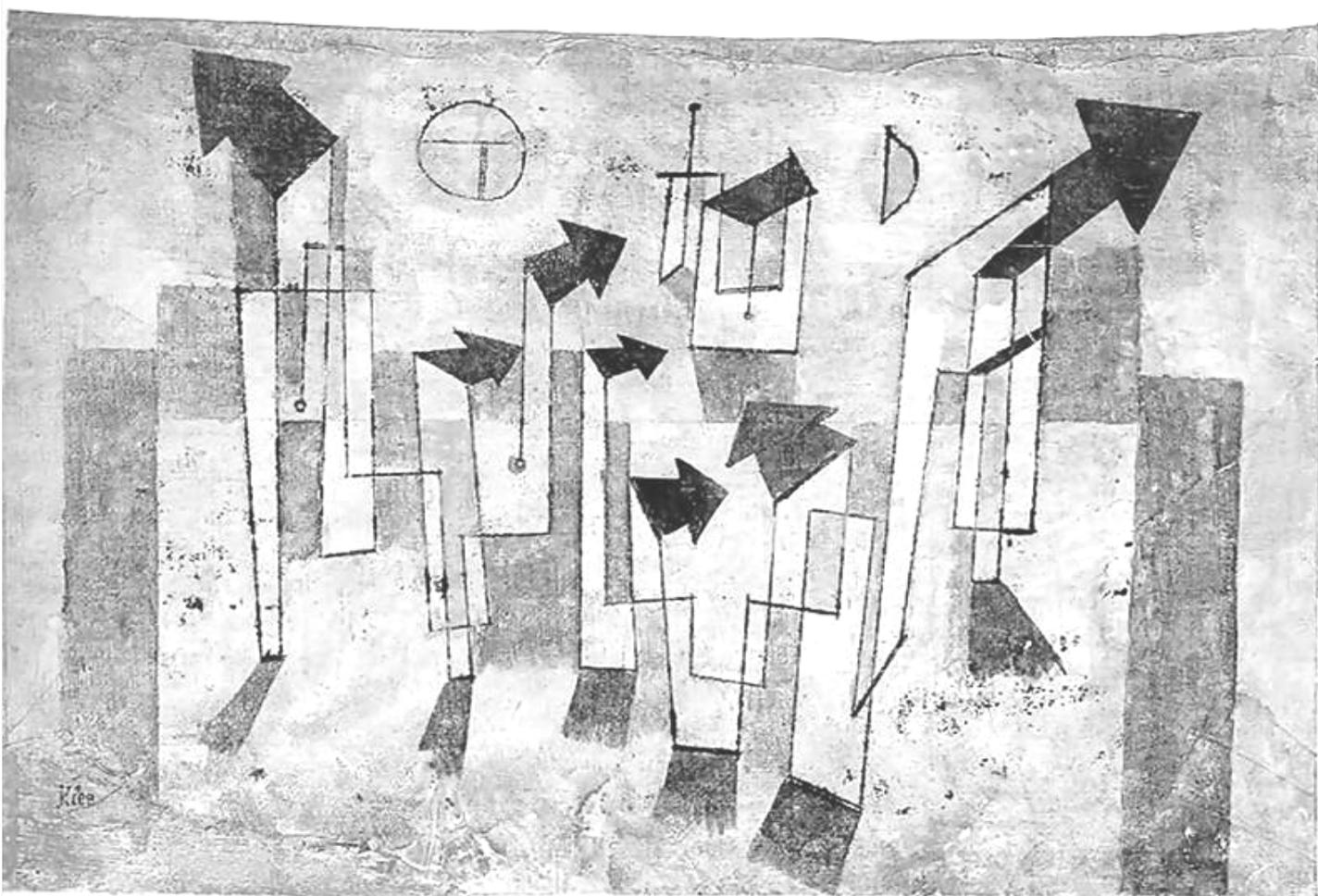
questo e ha voluto presentarlo, anche graficamente, nel modo più accattivante ai lettori.

E allora, non si offenderà chi legge, se la mia ultima parola sarà per i protagonisti di questo cocktail di incontri durato ormai quasi due mesi e mezzo, che Shaker vi presenta oggi messo a stampa d'inchiostro nero su carta bianca. E non si offenderà chi legge, se quest'ultima parola per chi si è speso per Shaker, sarà veramente **UNA SOLA PAROLA:**

GRAZIE!

Fabrizio Schedid

Coordinatore Centro Diurno



Certe volte il destino non conta, quel che conta è la vita e la vita non conta poi tanto

e se poi non ci credi, o non ci credi abbastanza (al destino s'intende), certe volte succede, o troppo spesso succede, per non dire SUCCEDE, perché SEMPRE succede

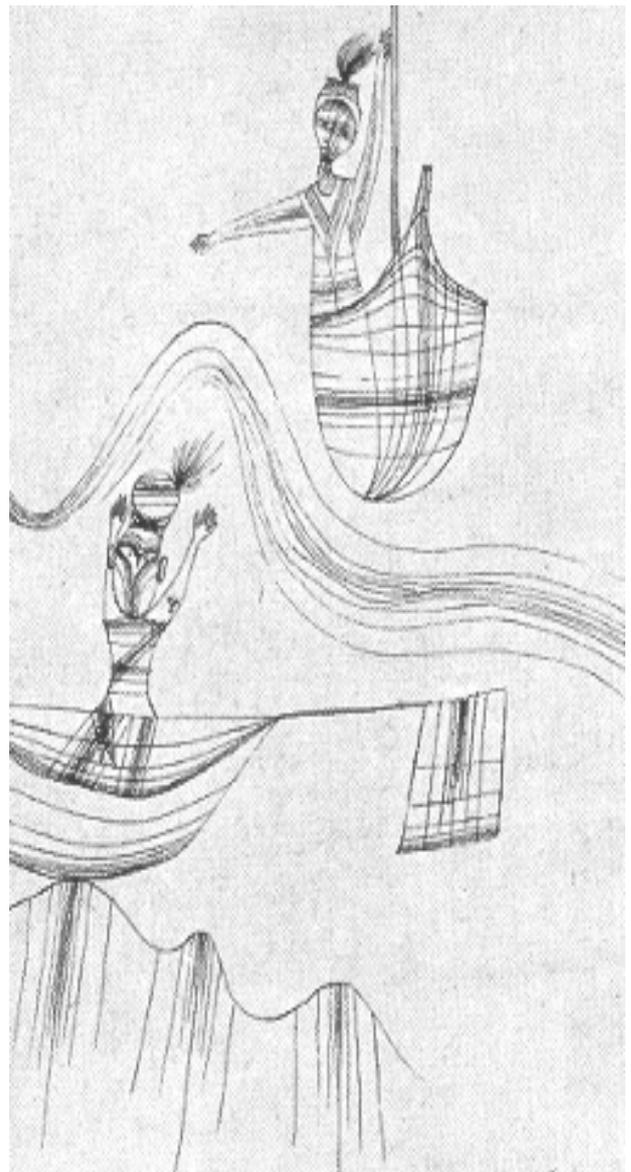
Succede che t'innamori di una ma in fondo non conta, quel che importa è finirla lasciarla sospendere tutto : le notti gli abbracci l'aurora i suoi passi la gioia la brezza i ritorni le stelle i respiri gli istanti e le ore i suoi occhi le labbra le mani.

Perché in fondo ai suoi occhi, perché dalle sue labbra, perché nelle sue mani Tu vedi Tu ascolti Tu tocchi qualcosa, di bello, di VITA.

E se poi non ci credi, o non ci credi abbastanza (alla vita, s'intende), quel che conta è il destino (certe volte ci credi).

Quel che importa è finirla lasciarla sospendere tutto.

Luigi Solano



Sasa'

Presentaci una storia ci serve una storia m'han detto. Il tono e l'espressione di chi ha fretta, una sorta di premura istintiva per la prossima data alle stampe di questo giornale. Una storia coincide spesso e semplicemente con il racconto di una vita, o di una parte di essa.

E quella che mi accingo a raccontare nel nostro NUMERO O è la storia di Salvatore.

Salvatore era un giovanissimo uomo, tanta forza



za nelle braccia e la passione per l'Inter; un ragazzo come tanti, penserete; un ragazzo normale.

Solo che Sasa' era un ragazzo di strada.

Segue a pag. 4

Era giunto a Roma dall'entroterra siculo, la sua terra. Una parte di mondo che fa ancora paura, era ogni giorno una sfida, la sua professione che non promette mai nulla di diverso: la sua arrangiarsi.

terra, che mai avrebbe voluto dimenticare.

Chi vi parla è anche lui un ragazzo di strada,

ed è stato il migliore amico di Salvatore. La I binari sono creature immobili, poste in ogni paura, il terrore di finire come lui. stazione ferroviaria. La loro funzione è coadiuvante a quella dei treni: ci aiutano

Io e Sasa' ci siamo conosciuti in una mattinata d'inverno, l'aria di fuori era feroce, i soldi in tasca pochi per entrambi.

Ci siamo rincontrati poco tempo dopo in stazione (Nella grandiosa cosmopolita maledetta Roma Termini). Lui ci passava gran parte delle sue giornate. In sostanza, ci viveva.

Ricordo che diventammo subito amici; ci bastò il tempo di conoscerci per volerci bene.

Salvatore, più forte e più grosso di me, non perdeva occasione di intervenire ogniqualvolta mi trovavo in difficoltà,

Salvatore era un duro, una persona (come me, a parte Ele) senza affetti e un grandissimo amico. In fondo era un bambino cresciuto troppo in fretta.

Lui mi parlava delle sue più grandi passioni. Una di queste, a parte la squadra del cuore, erano le donne: le belle, le bellissime donne.

A Salvatore piaceva parlarmi del suo sogno: una donna da amare, dei bambini da accudire e da crescere, una casa. Io invece (e chissà poi perché) non gli parlavo mai del mio sogno, perfettamente uguale al suo: la serenità, una famiglia, nient'altro.

.....E
quella sera
Salvatore
stava lì, in uno
di quei binari,
troppo simile a
qualsiasi altro
per non essere
tristissimo.....

a salutare, a dire addio a qualcosa, a qualcuno.

La gente parte e si saluta nei binari. Molti piangono, tanti si ripetono A PRESTO; le coppiette-è tristissimo vederle-si mandano baci e carezze, il più delle volte non sanno cosa dire, si guardano negli occhi e si sentono morire.

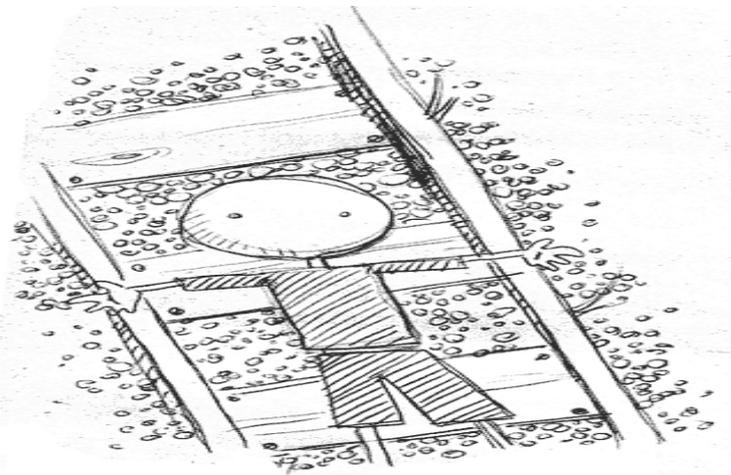
Quella sera era tardi, tutti i treni già partiti, ogni binario una desolazione. Non c'era più vita, nessuno a ripetersi A PRESTO, niente lacrime e sospiri; nessun amore che finisce.

E quella sera Salvatore stava lì, in uno di quei binari, troppo simile a qualsiasi altro per non essere tristissimo.

In un binario senza treni, come una cosa senza senso, stava lì.

Sarebbe partito presto, ma non sarebbe salito in alcun treno.

Stava lì, con una dose nelle vene e un amico da salutare.



Luigi Solano

Poesie:

Giardini di notte

Sotto il cielo della
notte
la luna sorride
gli alberi t'aspettano.
Nei giardini di notte
tristi e solitari.
Piccoli lampioni
la gente dorme sui carto-
ni
poche panchine
si beve vino
si chiedono sigarette
le borse fan da cuscino
qualcuno gira
soltanto per rubare
nei giardini di notte
tristi e solitari
Il freddo c'è
le coperte no
Nel silenzio si sente
qualche commento
e tra un sonno vegliato
passa la nottata.
Nei giardini di notte
tristi e solitari.
Allo spuntar dell'alba
la fontanella è la
una marea di gente
invade la città

Alberto Balletta



Non ho casa,
non so dove andare
ho solo la strada, ma la strada
non è mia
non ho casa
ne strada, non so dove andare

L.S.

Grida di una donna che non vuole
soffrire
Grida di un bambino che non
vuole studiare
Grida di un vecchio che non vuole
morire
Grida di un mondo che non vuole
capire
che le grida non servono a nulla

L.S.

Son lacrime le stelle
e questa odiosa notte
mai un sorriso mi donò

L.S.

Avrei baciato un tuo ciglio
fosse stato (oh !) mio
un tuo ciglio
Avrei baciato le labbra,
le tue
ah sue!, le tue
labbra

L.S.

Il Tau (Signum Tau)

Il Tau è l'ultima dell'alfabeto ebraico. Esso venne adoperato come valore simbolico sin dall'Antico Testamento, se ne parla già nel libro di Ezechiele: *“Il signore disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un Tau sulla fronte dei poveri che sospirano e piangono”*. Esso è il segno che posto sulla fronte dei poveri di Israele, li salva dallo sterminio.

Con questo senso e valore se ne parla anche nell'apocalisse.

Il Tau è perciò segno di redenzione. È segno esteriore di quella novità di vita cristiana, più interiormente segnata dal sigillo dello Spirito Santo, dato a noi in dono il giorno del battesimo.

Il Tau fu adottato prestissimo dai cristiani per un duplice motivo. Esso, come ultima lettera dell'alfabeto ebraico, era una profezia dell'ultimo giorno ed aveva la stessa funzione della lettera greca Omega.

Come appare dall'apocalisse *“Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. Q chi ha sete io darò gratuitamente dalla fonte dell'acqua della vita. Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine”*.

Ma soprattutto i cristiani adottarono il Tau, perché la forma ricordava ad essi la croce, sulla quale Cristo si immolò per la salvezza del mondo.

San Francesco d'Assisi, per questi stessi motivi, faceva riferimento in tutto al Cristo, all'ul-

timo, per la somiglianza che il Tau ha con la croce, ebbe carissimo questo segno, tanto che esso occupò un posto rilevante nella sua vita come pure nei gesti. In lui il vecchio segno profetico si attualizza, si ricolora, riacquista la sua forza salvatrice ed esprime la beatitudine della povertà, elemento sostanziale della forma di vita francescana.

Per questo, grande fu in Francesco l'amore e la fede per questo segno *“Con tale sigillo San Francesco si firmava ogni qualvolta o per necessità o per spirito di carità, inviava qualche sua lettera”*.



Con esso da inizio alle sue azioni. Il Tau era quindi il segno più caro per Francesco, il suo sigillo, il segno rivelatore di una convinzione spirituale profonda che solo nella Croce di Cristo è la salvezza di ogni uomo.

Oggi, moltissimi amici di San Francesco, portano il Tau come segno distintivo di riconoscimento della loro appartenenza alla famiglia o alla spiritualità francescana.

Il Tau non è un feticcio, ne tantomeno un ninolo! Esso, segno concreto di una devozione cristiana, è soprattutto un impegno di vita nella sequela del Cristo povero e crocefisso

Alberto Balletta



Il Carnevale.

La voce proviene dal latino Carnem Levare e significa il periodo che precede il magro di pasqua.

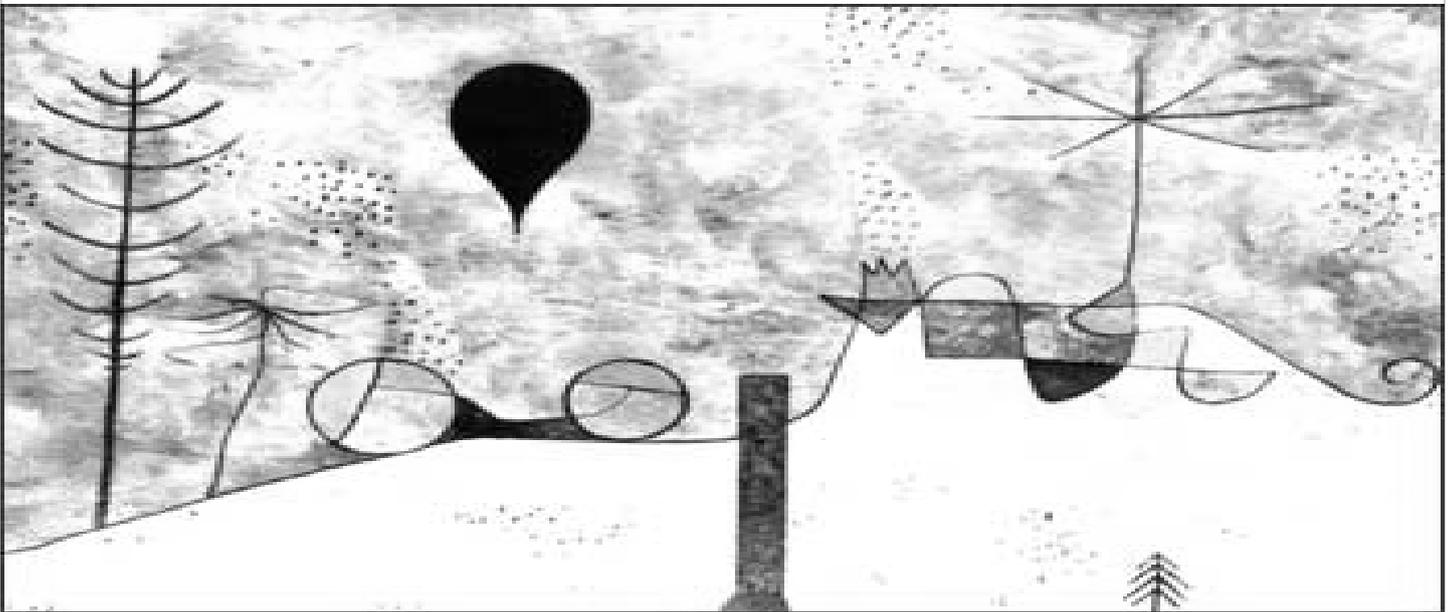
L'uso di mascherarsi durante il carnevale è molto antico, ma si diffuse in Italia soltanto durante il rinascimento. In questo periodo a Firenze e a Venezia, per molte settimane, il carnevale dominava ogni attività. Proprio a Venezia la passione per i travestimenti crebbe a tal punto che, nel 1700, la popolazione usava coprirsi il volto con le mascherine nere det-

te "morettine" anche in tempi non carnevaleschi.

L'abitudine testimoniata da molti quadri del tempo, venne poi vietata dal governo perché spesso la maschera serviva a coprire anche azioni disoneste, che restavano impunte.

Oggi la tradizione del carnevale si va sempre più restringendo in Italia

A. Balletta



Il Colosseo

L'anfiteatro flavio o Colosseo è il più grandioso edificio dell'impero romano. Le sue misure sono : circonferenza m 527, lunghezza m 188 altezza m 48.50. Giunse a contenere fino a 90000 spettatori. L'immensa mole fu innalzata in otto anni (dal 72 all'80 d.c.) con il concorso di valenti operai specializzati. Talvolta l'arena veniva trasformata in un lago artificiale, dove combattevano finte battaglie navali.

Alberto B.



Dove lavarsi a Roma :

Lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
Caritas Diocesana Di Frascati Via Vittorio Veneto 135 Grottaferrata- 9:30-11:30 Per appuntamento	Centro Soc.del Volontariato Vincenziano via A. Farnese 17 Metro Lepanto stranieri 9:00-11:30	Caritas Diocesana Di Frascati Via Vittorio Veneto 135 Grottaferrata- 9:30-11:30 Per appuntamento	Chiesa di San Rocco P.zza Augusto Imperatore 6 14:30-17:00 italiani	Caritas Diocesana Di Frascati Via Vittorio Veneto 135 Grottaferrata- 9:30-11:30 Per appuntamento	Comunità San Egidio Via Anicia 6/c italiani 16:00-19:00 Per appuntamento	
Centro soc. del volontariato Vincenziano Via A.Farnese 17 Metro Lepanto Italiani 9:00-11:30 Stranieri 15:30-18:00	Chiesa di San Rocco P.zza Augusto Imperatore 6 14:30-17:00 stranieri	Centro Soc. Del Volontario Vincenziano 15:30-18:00 Italiani Via Farnese 17 Metro Lepanto	Centro soc. del volontariato Vincenziano Via A.Farnese 17 Metro Lepanto Italiani 9:00-11:30 Stranieri 15:30-18:00	Centro soc. del volontariato Vincenziano Via A.Farnese 17 Metro Lepanto Italiani 9:00-11:30 Stranieri 15:30-18:00	Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù Via Casal Dè Pazzi 88 9:00-11:00 due volte al mese su appuntamento	
Comunità San Egidio Via Anicia 6/c Stranieri 16:00-19:00 Per appuntamento	Parrocchia Della Natività di N.S.G.C. Via Gallia 126 9:30-11.00	La.Va. Via Marsvasi 2 8:00-11:00	Parrocchia Della Natività di N.S.G.C. Via Gallia 126 9:30-11.00	Comunità San Egidio Via Anicia 6/c Nomadi 16:00-19:00 Per appuntamento	Parrocchia di S. Gaetano via Poggio Martino 8:00-14:00 a sabati alterni	
La.Va. Via Marsvasi 2 8:00-11:00	Parrocchia SS. Silvestro e Martino ai Monti Via Del Monte Oppio 28 7.00_12:00	Parrocchia SS. Silvestro e Martino ai Monti Via Del Monte Oppio 28 7.00_12:00	Parrocchia SS Protomartiri Romani via Innocenzo XI 8:30-12:00	La.Va. Via Marsvasi 2 8:00-11:00	Parrocchia S.Francesco D'Assisi 81 a Monte Gaudio 8 9:00-12:00	
Centro Astalli (per richiedenti asilo rifugiati) Via Astalli 14a Ore 15:00						

Invitiamo tutti coloro che vogliono partecipare alla stesura di Shaker a contattarci allo 0644360793 o ad inviarci una e-mail all'indirizzo diurno@europeconsulting.it o a presentarsi presso il centro diurno di via Marsala 95.
Ci piace pensare questo giornale come un foglio bianco che tutti, in particolar modo i senza dimora, sono invitati a scrivere

La Redazione di Shaker

Ringraziamo vivamente tutte le persone che hanno contribuito a compilare, pensare e realizzare questo giornale.

In particolar modo teniamo a ringraziare :

Alberto Balletta e Luigi Solano

Grazie ai loro scritti ed ai loro pensieri si è resa possibile la stesura di Shaker.

Un omaggio particolare alle nostre amiche "ferroviere" Maura e Gabriella che grazie al loro grande cuore hanno permesso la pubblicazione di questo primo numero.